

Manovre speculative sull'olio d'oliva per ottenere un rincaro

A pag. 4

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Attentato fascista a Caltagirone: distrutta la sezione del PCI

A pag. 5

ILLUSTRATE ALLA STAMPA DAI GRUPPI DELLA CAMERA E DEL SENATO

## Per cambiare alla radice i decreti

### concrete proposte del PCI

I comunisti condurranno una battaglia rigorosa e severa - Fra le modifiche che saranno presentate: doppio regime per la benzina, eliminazione dell'«una tantum» per le auto di minore cilindrata, revisione dell'IVA, tassazione dei redditi più alti, riesame dell'imposta straordinaria sulle case

I presidenti dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, compagni Natta e Perna, nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina a Montecitorio, hanno illustrato le modifiche che i comunisti presenteranno ai decreti economici preparati dal governo e sui quali inizia oggi il dibattito in Parlamento. Nel corso della conferenza stampa,

Si apre la battaglia

### Anche nella maggioranza richieste di emendamenti

Comunicato della segreteria socialista - Oggi dibattito in commissione alla Camera con i ministri finanziari - Un'intervista di Lama - Oggi il direttivo CGIL-CISL-UIL

La battaglia sui decreti congiunturali del governo è praticamente già aperta. Con la conferenza stampa dei gruppi parlamentari del PCI di ieri mattina, sono stati chiariti i termini politici generali della questione, sia i punti sui quali i comunisti saranno di tutto per arrivare a una correzione radicale delle decisioni del governo. Si tratta di un fatto di notevole rilievo politico, che nei prossimi giorni avrà una eco di grande portata, nelle varie sedi parlamentari e senza dubbio, anche nel Paese, dove sono vive le preoccupazioni e la protesta per una linea economica che lungi dal costituire la garanzia per la ricerca di una via di uscita alla crisi rischia invece di aggravarla. Oggi, in una seduta congiunta delle commissioni Finanze e Tesoro e Bilancio della Camera - presieduta dai ministri finanziari - comincerà il dibattito parlamentare; si avrà, quindi, un primo confronto sui temi che poi dovranno essere svolti nei giorni seguenti in un intenso lavoro delle commissioni e delle due aule parlamentari (alcuni decreti sono stati presentati in prima aula al Senato, altri alla Camera). Domani un dibattito analogo si svolgerà nelle commissioni di Palazzo Madama.

È chiaro che la netta presa di posizione del PCI, insieme alle reazioni dell'opinione pubblica al modo come è stata presentata la situazione, ha contribuito a dare corpo al dissenso e alle riserve presenti anche in seno della maggioranza e all'interno della stessa DC. I socialisti, dopo il recente discorso di De Martino a Ferrara, hanno confermato il loro atteggiamento sui decreti con un comunicato della segreteria del partito. Essi si compiacciono del fatto che è dopo oltre un anno di partenza, sia stata finalmente convocato il comitato governativo per il credito e il risparmio (esso tratterà la questione dei prestiti «addolcimenti» della struttura di cui si è già parlato in questi giorni); ma ribadiscono che il PSI si batte per obiettivi che per essere conseguiti richiedono «precise direttive di politica economica», e ciò «al di là delle misure anticongiunturali».

I compagni Natta e Perna hanno confermato il giudizio fortemente critico dei comunisti nei confronti delle misure governative ed hanno ribadito che il PCI condurrà una battaglia rigorosa e severa per modificare nel profondo sia i provvedimenti che gli indirizzi che li ispirano. Si tratterà di una battaglia, ha detto Perna, diretta a modificare radicalmente i cambiamenti profondi, non a parziali aggiustamenti e tale da rendere chiaro davanti al paese quali sono le reali questioni di fondo su cui il Parlamento è chiamato a pronunciarsi. In questa battaglia, ha detto Natta, i comunisti non sono disposti a transigere per questioni di tempo; ciò che essi chiedono è un confronto reale sulla sostanza ed i contenuti politici dei decreti e nel caso in cui da parte della maggioranza a questo confronto non si volesse arrivare, si scegliesse invece la strada dello scontro, abbiano i comunisti il diritto di esprimere un giudizio rigoroso delle norme regolamentari.

Le richieste dei comunisti sono state illustrate dal compagno Perna. La prima richiesta è i comunisti rivolgono, ha detto Perna, è quella che venga abbandonata la strada dei decreti per buona metà dei provvedimenti in discussione. La Costituzione prevede il ricorso ai decreti in caso di eccezionalità, urgenza, ecc., ma non c'è legittimità costituzionale, mancando tali presupposti - per portare qualche esempio - nei decreti sulle mutue e gli ospedali, sulla imposta straordinaria per la casa, sulla perequazione tributaria. Il decreto per gli enti di sviluppo, se si vogliono davvero passare questi ultimi alle regioni, può fare luogo alla normale procedura legislativa. Quando si tratta di misure complesse, destinate ad operare a distanza di tempo, ha aggiunto Perna, il governo non può agire con lo strumento del decreto legge e privare il Parlamento di una causa delle divisioni ed incertezze nella maggioranza.

La seconda richiesta dei comunisti riguarda il complesso di modifiche di merito ai provvedimenti governativi (e che verranno ulteriormente precisate nel corso del dibattito alla Camera ed al Senato). Tali modifiche sono state da Perna così indicate: a) introduzione del doppio regime per la benzina (un prezzo equo per i consumi essenziali e per quelli essenziali e per quelli lavorativa; forte tassazione dei consumi eccedenti) nonché l'abolizione dei privilegi dei petrolieri nei confronti dell'erario; b) eliminazione della fascia più bassa di aumento della imposta di circolazione e lo scaglionamento nel tempo dei pagamenti per le altre cifre.

(Segue a pagina 2)

Invitata dal PCI, è giunta ieri a Roma una delegazione del PCUS guidata dal compagno Boris Ponomarev. Nel pomeriggio sono iniziate le conversazioni tra le delegazioni dei due partiti. A PAG. 11.

(Segue a pagina 2)

## Colpo di stato militare greco a Cipro Battaglia nell'isola. Makarios è salvo?

La dittatura di Atene scatena i suoi ufficiali a Nicosia

I militari greci che inquadrano la Guardia nazionale cipriota si sono impadroniti del potere proclamando presidente della repubblica uno dei dirigenti della organizzazione terroristica filo-ellenica EOKA - Si è combattuto per tutta la giornata nelle più importanti città - I ribelli affermano di aver ucciso il presidente, ma radio «Cipro libera» ne ha trasmesso un appello alla resistenza - Richiesto l'intervento dell'ONU - Ankara: la Turchia non accetta fatti compiuti



CIPRO - In questo punto della strada presso il villaggio Ayois Sergyios, nella parte orientale dell'isola, nell'ottobre 1973 scoppiò una bomba due minuti prima del passaggio del presidente Makarios (a destra nella foto)

### Vassilikos parla del presidente cipriota

A colloquio con lo scrittore greco autore di «Z orgia del potere» A PAG. 3

### L'esercito turco in stato d'allarme

I dirigenti di Ankara dichiarano di non accettare fatti compiuti A PAG. 12

### URSS: gravi interferenze del governo di Atene

Mosca: la violenza è stata scatenata dalle forze reazionarie - Intervento inglese all'ONU A PAG. 12

### Interessi imperialistici dietro il colpo di stato

Funzione determinante dei fascisti greci amici di Washington nello svolgimento del golpe A PAG. 12

ANKARA, 15. Gli ufficiali greci che inquadrano la Guardia nazionale cipriota sono impadroniti oggi del potere nell'isola, rovesciando il governo del presidente Makarios. La sorte di quest'ultimo non è ancora chiara. Mentre i rivoltosi che affermano di avere il pieno controllo della situazione ed hanno già proclamato un nuovo presidente nella persona dell'ex braccio destro di Grivas e uno dei più noti dirigenti dell'organizzazione terroristica filo-ellenica, EOKA, Nicholas Sampson - hanno proclamato al Paese che il presidente Makarios è stato ucciso, un'emittente controllata dai fedeli dell'arcivescovo ne ha smentito la morte. Anche secondo una emittente turco-cipriota ascoltata ad Ankara, Makarios sarebbe scampato al sanguinoso «putsch» e si sarebbe rifugiato presso lo Stato maggiore dell'ONU di stanza a Cipro. Tuttavia il ministro della difesa austriaco, che si era messo in contatto con il comandante del proprio contingente a Cipro, ha detto che non risulta che Makarios si sia rifugiato presso i caschi blu.

Secondo l'emittente, cui accennavamo sopra, Makarios avrebbe rivolto un appello «a tutti i ciprioti leali perché lottino per fine all'aggressione straniera alla patria». Secondo un dispaccio telegrafico inviato più tardi allo Stato maggiore di Stoccolma dalle forze svedesi dell'ONU a Cipro, il deposedo presidente cipriota Makarios, tuttora vivo, avrebbe cercato rifugio in una base inglese nell'isola ed avrebbe telegrafato alla sede centrale dell'ONU a New York sollecitando un intervento delle Nazioni Unite.

La stessa emittente ha trasmesso più tardi un messaggio letto dalla «voce» dello stesso Makarios. «Io - ha detto la presunta voce del Presidente di Cipro - ho bersaglio della giunta militare di Atene. Ma hanno fallito. Il colpo di Stato militare della giunta non riuscirà. L'unica cosa che sono riusciti ad ottenere fino ad ora è il controllo dell'ente radio-televisivo cipriota».

«Radio Cipro Libera» con sede a Pafos, ha dichiarato in una trasmissione in lingua inglese che Makarios ha ordinato la lotta contro la «giunta fascista», e che le forze leali all'arcivescovo hanno ripreso il completo controllo di Limassol.

Un dispaccio da Londra dice che un portavoce del Foreign Office, mentre ha smentito che Makarios abbia trovato rifugio in una base militare inglese, ha detto che la rappresentanza diplomatica britannica a Cipro ha comunicato informazioni che lasciano credere che Makarios potrebbe effettivamente essere ancora vivo.

Un elicottero dell'ONU trasportante alcuni ufficiali è stato colpito da terra presso Famagosta, ma è giunto a destinazione senza danni. A bordo c'era il comandante del battaglione svedese, colonnello Svante Christenson.

Da quel momento Cipro era completamente tagliata fuori dal resto del mondo: chiuso l'aeroporto internazionale, interrotte le linee telefoniche e qualsiasi tipo di comunicazione per via telex.

### Interrogazione comunista sulla crisi cipriota

I compagni Berlinguer, Pajetta e Segre hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro degli Esteri «per conoscere la posizione del governo di fronte al colpo di stato perpetrato a Cipro da forze legate al regime fascista di Atene e i modi con i quali intende far valere lo sdegno del popolo italiano per questo tragico attentato all'indipendenza e alla libertà dell'amico popolo cipriota, che compromette l'equilibrio e la pace nel Mediterraneo e rischia di provocare una grave crisi internazionale in questa regione».

La interrogazione è stata presentata al Senato dai compagni Valeri, Valenza e Calamandrei.

### Attacco criminale

«In ogni tempo e in ogni occasione, ho fatto tutto quanto era in mio potere per cooperare con il governo di Atene, anche se non nutro particolare simpatia per i regimi militari, specialmente in quella Grecia che è stata la terra natale e la culla della democrazia... Perciò ho mantenuto il silenzio, anche se spesso ho sentito, e in un certo momento sono stato quasi toccato, dalla mano invisibile che puntava da Atene alla mia distruzione come uomo». In questi termini, definiti dal Fides, si poneva il problema di un'adoperata, monsignor Makarios si rivolgeva una settimana fa al generale Fedon Gikis, massimo esponente della dittatura greca, dichiarando che aveva in suo possesso documenti suscettibili di provare al di là di ogni dubbio la partecipazione degli ufficiali greci incaricati di inquadrare la guardia nazionale cipriota all'attacco eversivo della EOKA-B, l'organizzazione terroristica del defunto generale Grivas che si poneva come obiettivo l'unione dell'isola alla Grecia. E su questa base chiedeva al governo di Atene di ritirare entro il 20 luglio quegli ufficiali.

La risposta di Gikis non è mai stata resa nota dalla stampa greca, che ha mantenuto del resto il silenzio sull'intera vicenda. Ma, quale che ne fosse il tenore, la più esecrabile delle interlocazioni. La vera risposta - una risposta che prova a usare il fondamento delle accuse - è venuta con il putsch di Atene contro il governo democratico e neutralista dell'arcivescovo.

L'annuncio dell'assassinio di Makarios, dato fin dalle prime ore del colpo, sottolinea il vero obiettivo che si è - la natura odiosa e criminale dell'operazione, la cinica arroganza con cui si è inteso spazzare via di scena un uomo di pace e un autentico patriota, amato e rispettato dal suo popolo per meriti indubbiamente grandi, uno dei dirigenti più prestigiosi del «non allineamento». Ed è questo un tratto che basterebbe da solo a bollare i suoi avversari e assassini: patrioti d'accanto e servi di interessi stranieri.

L'attacco frontale alle conquiste del popolo cipriota reca una firma ben chiara, che è il silenzio di Atene né le denunciazioni diversive dei politici «non nascondere» i suoi promotori sono quegli stessi servizi segreti della Grecia «atlantica» che hanno tenuto a battesimo sette anni orsono il regime dei colonnelli che si poneva come obiettivo la sua nuova edizione. Sono coloro che ancora ieri si mostravano formalmente rispettosi degli accordi raggiunti nel '59 e nel '61 per «fine della guerra civile e per l'instaurazione di una pacifica convivenza tra il gruppo etnico greco, maggioritario, e la minoranza turca dell'isola, ma che con sempre maggior impudenza negli ultimi tempi soffiavano sulle ceneri dello scioglimento pan-ellenico di

Ennio Polito

### Provocata probabilmente da una fuga di gas

## Esplosione alla stazione Termini

Un corto circuito avrebbe fatto saltare il «posto ristoro emigranti» saturo di esalazioni Una donna morta, sei i feriti - Vivo allarme in città e scene di panico - Treni bloccati I lavoratori si sono prodigati nelle opere di soccorso e per ripristinare il servizio

Una violenta esplosione, probabilmente originata da una fuga di gas, ha completamente distrutto una parte dei sotterranei della stazione Termini a Roma. Una donna, Ines Galvani, di 70 anni, che lavorava come cuoca al «posto ristoro per gli emigranti» è morta sepolta dalle macerie di un muro. In un primo tempo in molti avevano sostenuto che la deflagrazione era stata provocata da un ordigno collocato nel bagagliaio dove gli emigranti depositano le valigie. L'esplosione ha causato anche sei feriti e molti contusi: solo per un caso fortunato il «posto ristoro» ieri era in pratica deserto. Altrimenti la tragedia poteva assumere dimensioni terrificanti. I treni sono rimasti bloccati per qualche tempo e hanno ripreso a funzionare grazie all'intervento dei lavoratori, preoccupati dei disagi dei passeggeri.

Nella città vi è stato molto allarme per alcune ore e fino a quando non è stato confermato che l'ipotesi pressoché certa era quella della fuga di gas. Nei posti di lavoro, temendo un attentato, i lavoratori si sono fermati

OGGI

CONSTATIAMO (senza letizia, perché sappiamo quanto è ingrato e dimentico il mondo) che il senatore Fanfani non lo può più a trovarsi nessuno ad aspettare il senatore Fanfani al bar di sotto, bevendosi una birra o facendo una telefonata col gettone. Eravamo insomma ai tempi del «Fanfani ha ricevuto». Ora siamo ai giorni del «Fanfani si è recato». Ieri il «Corriere della Sera» scriveva: «Fanfani ha partecipato ai lavori di Villa Madama». Frase crudelissima: tra mesi il giornale avrebbe scritto: «Villa Madama ha partecipato ai lavori di Fanfani», mentre il Colosseo, trasportato

notte tempo a Palazzo Sturzo, faceva anticamera. Qualcuno che fa parte del seguito, sempre più esiguo, del segretario DC, ha voluto che si passasse a un'altra decisione, e si è accettato, come afferma un comunicato diffuso oggi da Piazza del Gesù: «I leggeri miglioramenti verificatisi nella situazione e i relativi riflessi sulla politica anticongiunturale». In altre parole ha contribuito - ha voluto che si sapesse - alla decisione che è stata presa per allentare la stretta creditizia. Ora, ci sono vari modi per passare la domenica. Generalmente il troviamo noi, ma tutti risultano, a quanto ci dicono, salubri. Tranne uno: trascorrere un giorno festivo vedendo Colombo e Carli, tenuto anche conto che qui siamo in Italia, detto «il giardi-

no d'Europa». Cosa avrebbe detto Goethe se avesse immaginato che qualcuno, tanti anni dopo, avrebbe visto Colombo e Carli? Adesso voglio vedere anche Carli? Il senatore Fanfani ha dunque partecipato alle decisioni prese e, aggiunge il «Corriere», «ha voluto che si sapesse». Che malinconia, senatore. Fino a poco tempo fa le decisioni le prendeva lei e gli altri si raccomandavano di essere elencati tra i presenti. Come nelle fotografie del collegio, lei stava seduto al centro, ora invece bisogna indicarla con la freccia: la spingono sempre un po' in fuori. Se andiamo avanti così ci toccherà cercarla con la lente, nel gruppo, a destra, tra quelli che non si ricordano più. «Quello lì mi pare che avesse un cognome che cominciava per effe. Ah sì, come Napoleone». Fortebraccio

A PAG. 5

(Segue in ultima pagina)